

Avvocato catanzarese ai domiciliari

Catanzaro. Estorsione aggravata dal metodo mafioso, è pesantissima l'accusa che la Dda di Catanzaro rivolge all'avvocato Gennaro Piero Mellea da ieri agli arresti domiciliari. Il legale, 47 anni, è noto a Catanzaro per aver ricoperto il ruolo di consigliere comunale tra il 2006 e il 2011. Sfiò anche l'elezione al Consiglio regionale, fu primo dei non eletti nella lista "Insieme per la Calabria" a sostegno dell'ex presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti. Già in passato era rimasto coinvolto in un'inchiesta su una presunta organizzazione dedita alle truffe alle assicurazioni. Nel 2021 però il Tribunale aveva dichiarato il non luogo a procedere per intervenuta prescrizione. Nel 2021 invece è diventata definitiva la condanna per falsità ideologica in certificati. Nell'esercizio della professione di avvocato, avrebbe falsamente attestato l'autenticità delle firme di due clienti. Ieri il blitz dei carabinieri all'alba. Secondo l'accusa Mellea avrebbe avuto un ruolo nella estorsione effettuata da presunti affiliati ai clan di Strongoli e di Cirò ai danni di un imprenditore agricolo che aveva acquisito attraverso la Ismea di Roma un terreno espropriato alla famiglia Rizzo di Umbriatico. I fatti risalgono all'ottobre del 2018. Mellea è indagato in concorso con Antonio, Francesco e Domenico Rizzo ma anche Gaetano Mammolenti e Luigi Lettieri, ritenuti appartenenti al clan di Strongoli, e Luca Frustillo e Luigi Vasamì, considerati invece sodali della cosca cirotana. Gli indagati con l'avvocato avrebbero incontrato l'imprenditore «intimandogli, facendo leva sul vincolo mafioso a cedere il terreno e a rinunciare alla procedura d'acquisto» per il quale era stata già versata la cauzione. Secondo il gip Arianna Roccia «Mellea con la sua opera di intermediazione, agevolata anche dalla spendita della sua qualità di avvocato, ha contribuito al soddisfacimento della pretesa dei Rizzo, pur nella consapevolezza della relativa illiceità». Inoltre nell'ordinanza si dà conto che attualmente l'avvocato catanzarese risulta coinvolto in un'altra indagine, proprio assieme ai Rizzo, in cui si ipotizza la sua partecipazione a un'associazione «finalizzata a ottenere l'indebita erogazione delle indennità di malattia, maternità e disoccupazione; la qualifica di imprenditore agricolo per l'erogazione dei contributi; ad evitare, per i Rizzo, l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali».

Gaetano Mazzuca